

## I criminali planetari: quanto gli attacchi a Ucraina, Gaza e Iran avvelenano il pianeta

di Milena Gabanelli e Francesco Tortora

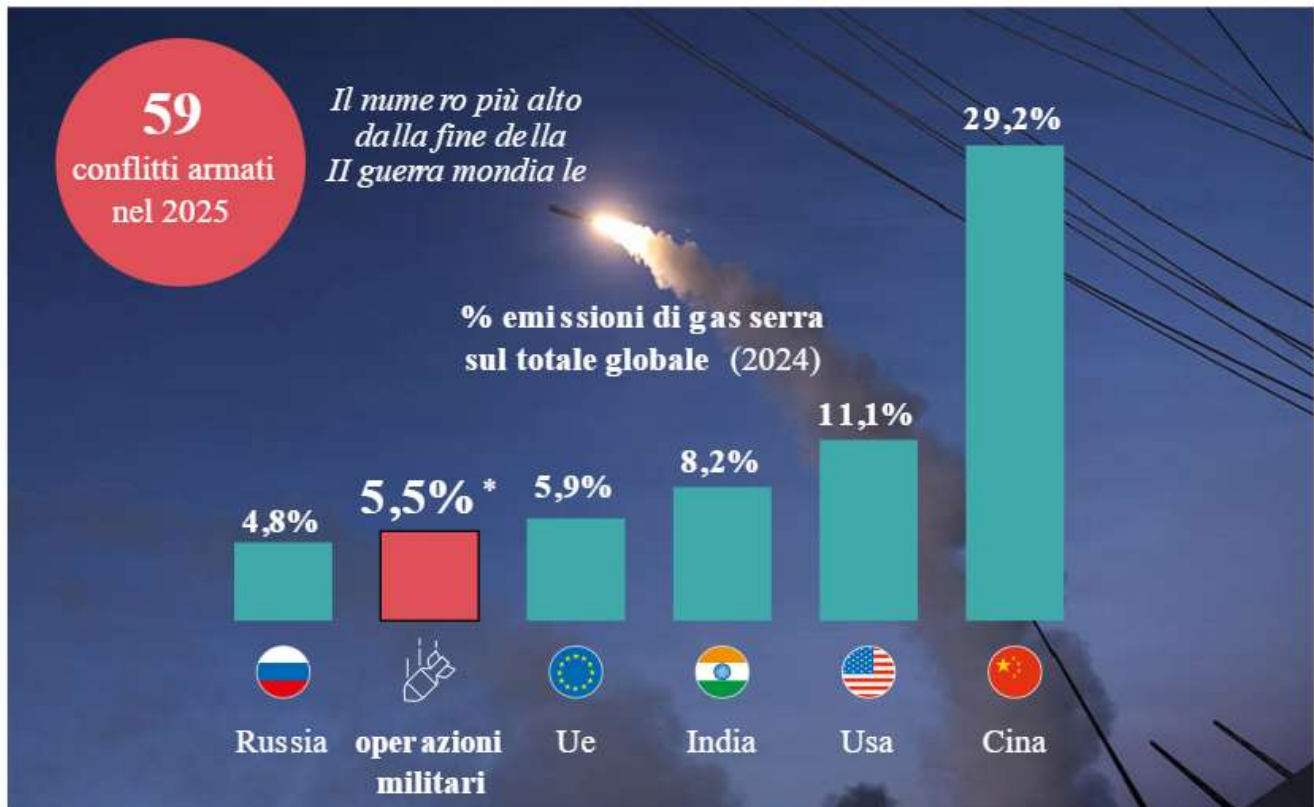
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° giugno 2026)



La guerra è tornata strumento di politica internazionale, scrive Papa Leone

XIV nell'enciclica [Magnifica Humanitas](#) e avverte sul rischio altissimo di «costruire un mondo disumano e più ingiusto», una nuova Torre di Babele. Solo nell'ultimo anno 59 guerre nel mondo, il numero più alto dal 1945, con conseguente sterminio di popolazione e devastazione sociale ed economica (dati [Global Peace Index](#)). Questo tragico quadro ne alimenta un altro, che si abbatte silenziosamente sull'intero pianeta: il peggioramento della crisi climatica, ormai prossima a un punto di non ritorno. Le attività militari [sono responsabili del 5,5% delle emissioni mondiali di gas serra](#). Se il comparto bellico fosse uno Stato, sarebbe il quinto più inquinante dopo Cina, Usa, India e Ue. Analizziamo i dati relativi agli attacchi a Ucraina, Gaza e Iran.

## Il mondo in guerra e le emissioni di CO<sub>2</sub>



Fonti: Global Peace Index 2025; The Conflict and Environment Observatory (CEOBS) \*2022

### Ucraina, le emissioni causate dalla guerra

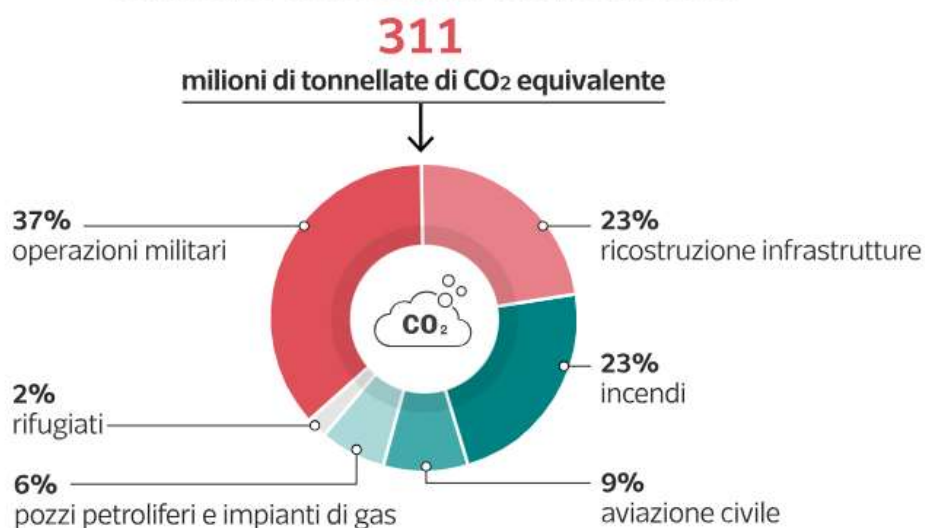
Dal febbraio 2022, le emissioni generate dal conflitto in Ucraina hanno superato 311 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. È quanto documenta lo [studio](#) *Climate Damage Caused by Russia's War in Ukraine*, coordinato dal ricercatore olandese Lennard de Klerk: una quantità di CO<sub>2</sub> poco inferiore [alle emissioni annuali prodotte dall'Italia](#). Il 37% sono legate direttamente a **operazioni militari**: consumo di combustibili fossili da parte di carri armati e aerei da combattimento, produzione di munizioni e sostituzione di equipaggiamenti distrutti. Il 23% è diffuso dagli **incendi** che, nel solo 2025, hanno devastato 1,4 milioni di ettari di territorio nelle aree a ridosso delle linee del fronte. **Un quarto delle emissioni** sono dovute alla distruzione di infrastrutture civili e alla loro ricostruzione.

### Infrastrutture, pozzi e depositi di carburante

I raid sugli impianti energetici hanno finora generato il 6% della CO<sub>2</sub> emessa. Nell'ultimo inverno, con temperature fino a -20 °C, la Russia ha condotto una sistematica campagna contro centrali termiche, sottostazioni e linee di trasmissione per privare la popolazione di elettricità, acqua e riscaldamento. Tra marzo 2025 e febbraio 2026 si sono registrati almeno 15 massicci attacchi contro impianti di produzione e stoccaggio del gas e altri 19 contro infrastrutture civili. A questi si sono aggiunti raid con droni kamikaze, missili balistici e da crociera che hanno colpito centrali termoelettriche in città come Kiev, Kharkiv e Dnipro, causando blackout prolungati e costringendo milioni di persone a usare generatori a diesel o benzina. Parallelamente, le forze

ucraine hanno condotto **140 attacchi** contro raffinerie e depositi petroliferi e di fertilizzanti in Russia e nei territori occupati dall'armata russa.

### Ucraina, le emissioni in 4 anni di guerra



#### Incendi

● = zone andate a fuoco nel 2025



#### Attacchi a infrastrutture energetiche



Fonte: Climate Damage Caused by Russia's War in Ukraine

### Terreni contaminati e mine

E poi c'è quello che rimane sul terreno: [un inquantificabile campionario di sostanze tossiche](#).

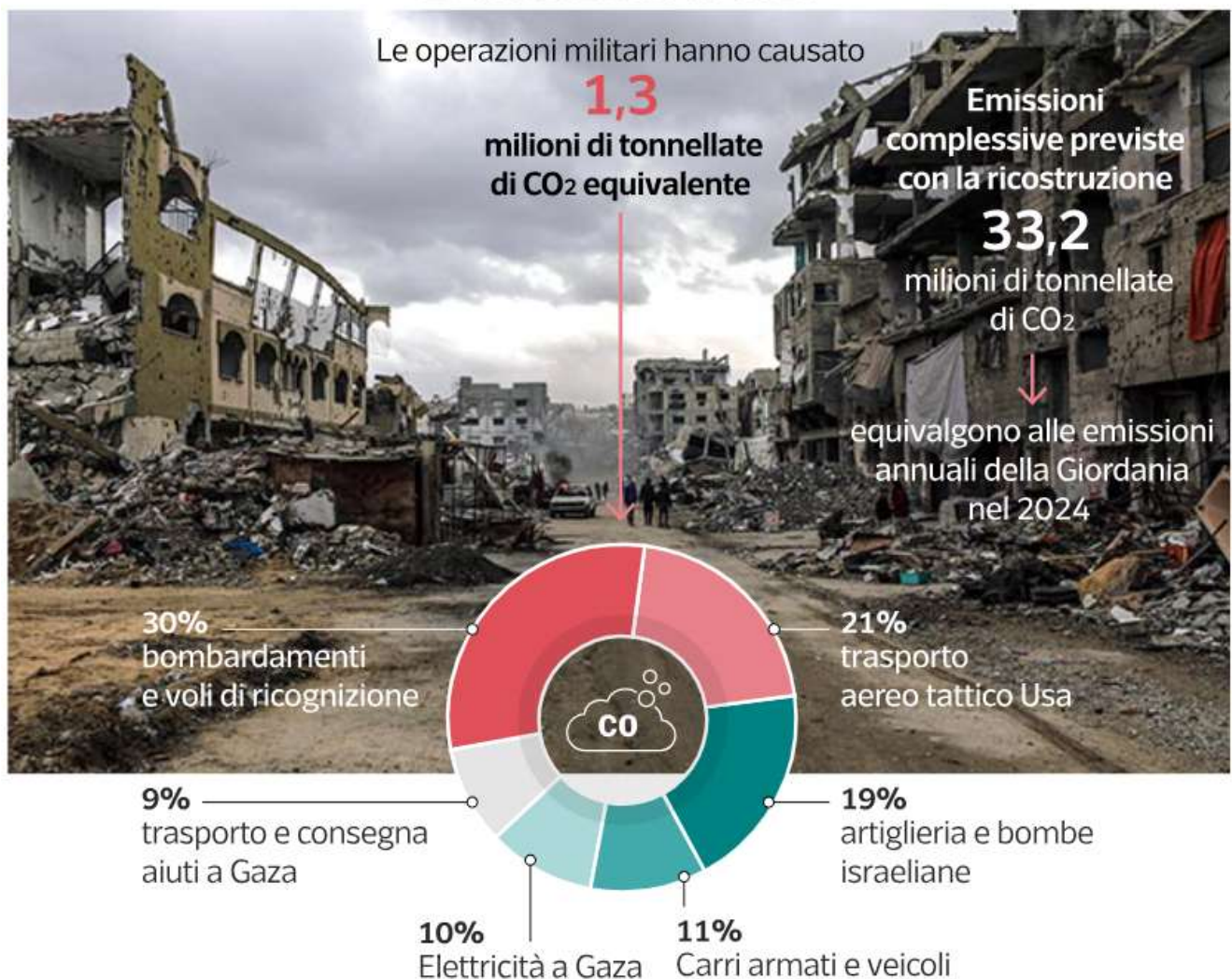
Un recente [studio](#) pubblicato sulla rivista *Environmental Problems* rivela come i terreni intorno all'Oblast di Sumy, una delle aree più colpite dai combattimenti, presentino livelli elevati di **piombo, zinco, rame, cromo, cobalto e arsenico** che alterano le proprietà chimiche del suolo, compromettendone fertilità e sicurezza alimentare per decenni. A rendere incoltivabili i terreni agricoli ci sono le **mine**, peraltro spesso non mappate, che secondo l'agenzia statale *Demine Ukraine* occupano **132 mila chilometri quadrati**, un'area grande quanto la **Grecia** ([Qui](#)). Questi ordigni, oltre a causare **amputazioni** e a mettere in pericolo la vita di migliaia di civili, impediscono anche la **semina dei campi** riducendo, secondo le **Nazione Unite**, la crescita del **Pil del Paese tra il 3 e il 5%** ([Qui](#)). Durante l'ultima conferenza internazionale sul clima a

Belém, l'Ucraina ha annunciato l'intenzione di chiedere alla Russia un risarcimento di 57 miliardi di dollari per danni ambientali.

### Gaza rasa al suolo

La distruzione di Gaza ha generato oltre 1,3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. Le emissioni, segnalate da uno [studio](#) pubblicato sulla rivista *One Earth*, riguardano esclusivamente le attività militari: i voli e i bombardamenti israeliani, le operazioni statunitensi per trasportare in Israele 50 mila tonnellate di equipaggiamenti e rifornimenti, oltre all'impiego di razzi e artiglieria. Gli attacchi hanno raso al suolo infrastrutture, ospedali, condomini, strade, reti fognarie, scuole e università, mentre la [Fao](#) segnala che oltre l'80% delle terre agricole è stato danneggiato dai bombardamenti. Lo studio prevede inoltre che i costi climatici aumenteranno esponenzialmente con la ricostruzione, fino a raggiungere 33,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>: un valore equivalente alle emissioni generate in un anno dalla Giordania. Occorrerà aggiungere i dati sugli attacchi israeliani al Libano, che al momento non sono ancora stati quantificati.

### La distruzione di Gaza



Fonte: One Earth: «Israel-Gaza conflict carbon emissions exceeded 30 million tons»

## Golfo Persico: il dato sui primi 15 giorni

Per il monitoraggio completo dell'attacco condotto da Stati Uniti e Israele in Iran e della risposta di Teheran, che ha coinvolto sei Paesi del Golfo in quanto alleati di Washington, occorrerà attendere. Per il momento esiste solo l'analisi del think tank *Climate and Community Institute*: il centro di ricerca stima che nei primi 15 giorni i bombardamenti abbiano prodotto oltre 5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, pari a quelle emesse in un anno da 1,1 milioni di automobili a benzina. Quasi la metà delle emissioni è stata causata dalla distruzione di edifici militari e civili, inclusi 16.191 abitazioni, 3.384 unità commerciali, 77 centri medici e 69 scuole. Tra queste ultime l'istituto femminile *Shajareh Tayyebeh* di Minab raso al suolo nel primo giorno di guerra, dove sono state uccise 168 persone tra cui 120 bambine (Fonte Mezza Luna Rossa iraniana).

### Attacco all'Iran

5

milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente  
nei primi 15 giorni di guerra

#### Infrastrutture civili distrutte



16.191  
abitazioni



3.384  
unità commerciali



69  
scuole



77  
centri medici

Fonti: Climate and Community Institute; Conflict and Environment Observatory (Ceobs)

La Ong [Conflict and Environment Observatory](#) che ha monitorato oltre 300 azioni belliche, di cui 232 valutate ad alto rischio ambientale, sostiene che le conseguenze degli attacchi alle infrastrutture hanno prodotto contaminazione dell'aria, del suolo e delle acque, oltre a rilasciare sostanze inquinanti come combustibili, oli industriali, metalli pesanti, esplosivi e Pfas. Si aggiungono poi la dispersione di materiali edilizi tossici come l'amianto e gli incendi innescati dalle esplosioni, con conseguente emissione di composti nocivi quali diossine e furani.

## Petrolio e gas in fiamme

Un terzo delle emissioni è stato generato dalla combustione di petrolio durante gli attacchi a infrastrutture energetiche e impianti di stoccaggio. [Tra il 7 e l'8 marzo](#) sono stati colpiti 30 depositi di petrolio a Teheran e nelle aree circostanti, mentre la quantità di greggio distrutto nella regione del Golfo è stimata tra 2,5 e 5,9 milioni di barili. Da parte sua l'Iran ha attaccato con droni raffinerie e depositi di petrolio nei Paesi vicini. Tra i raid più imponenti quelli alla

raffineria di Ras Tanura in Arabia Saudita e al porto di Fujairah negli Emirati Arabi Uniti. Il 18 marzo, dopo [l'attacco israeliano](#) al giacimento di gas di South Pars in Iran, uno dei più grandi al mondo, Teheran [ha risposto](#) colpendo l'impianto di Ras Laffan, in Qatar, che produce circa il 20% delle forniture globali di Gnl.

## Pioggia nera e catrame

Gli attacchi ai depositi di carburante a Teheran hanno esposto 9 milioni di abitanti a una «pioggia nera» che ha rilasciato fuliggine e sostanze tossiche sprigionate dalle nubi di fumo. L'esposizione prolungata a queste microparticelle - spiega uno [studio](#) su *Nature* - è causa di malattie polmonari e cardiovascolari. Gli incendi a pozzi e depositi hanno sprigionato enormi colonne di fumo contenenti particolato, ossidi di azoto, anidride solforosa, monossido di carbonio e altre [sostanze chimiche tossiche](#), tra cui composti che favoriscono [l'insorgenza di malattie tumorali](#).

Non si salva nemmeno l'ecosistema marino del Golfo Persico, già caratterizzato da un lento ricambio delle acque che favorisce l'accumulo di inquinanti. Gli attacchi a impianti offshore e ad [almeno 16 petroliere e navi commerciali bloccate nello Stretto di Hormuz](#) hanno provocato sversamenti di greggio lungo le coste. La perdita più imponente è stata rilevata a maggio vicino all'isola di Kharg, in Iran, dove si stima siano stati dispersi fino a 3 mila barili di petrolio ([Qui](#)). Ad aprile, la distruzione di una raffineria a Lavan ha causato uno sversamento che ha raggiunto l'isola di Shidvar, riserva naturale che ospita specie protette, tartarughe marine e uccelli migratori. [Nei giorni successivi la fauna selvatica](#) è rimasta intrappolata nella marea nera, mentre carcasse di animali galleggiavano lungo le coste e masse di catrame si depositavano sui fondali marini. Ci vorranno mesi, o forse anni per quantificare l'ampiezza del disastro ambientale nel Golfo Persico.



## Chi ci guadagna

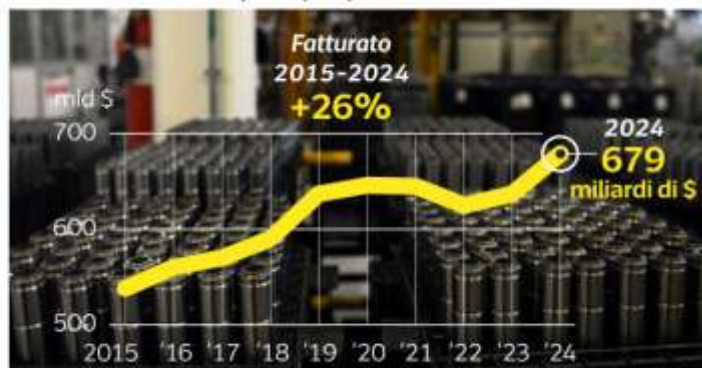
Le civiltà più avanzate stanno producendo tutto questo, ma il clima non conosce frontiere, e un ecosistema compromesso non sarà ripristinabile dall'intelligenza artificiale. Però c'è sempre chi trae vantaggi da un mondo «più disumano e ingiusto». Secondo i dati elaborati dalla Ong *Global Witness*, pubblicati dal [Guardian](#), nel primo mese di guerra le **100 maggiori compagnie di petrolio e gas** hanno registrato **extraprofitti per circa 23 miliardi di dollari**, grazie all'impennata del prezzo del greggio a seguito della chiusura dello Stretto di Hormuz. Se i prezzi del petrolio dovessero restare su questi livelli - conclude la ricerca - le stesse compagnie potrebbero incassare fino a **234 miliardi di dollari aggiuntivi entro la fine dell'anno**.

### Chi guadagna

Le 100 maggiori compagnie petrolifere



I 100 principali produttori di armi



Fonti: Guardian su dati Rystad Energy elaborati da Global Witness; Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)

Infografica di Cristina Pirola

Mentre per l'industria bellica, che non ha mai conosciuto momenti di crisi, sono anni d'oro. I numeri sono raccolti nell'ultimo rapporto dello [Stockholm International Peace Research Institute \(Sipri\)](#) pubblicato nel 2025 e basato su dati del 2024: i profitti delle **prime 100 aziende produttrici di armi** hanno raggiunto **679 miliardi di dollari**, con una crescita del **26%** in dieci anni.